



Fondo Asilo, migrazione e integrazione: Bando AMIF-2018-AG-INTE – Progetti transnazionali per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi – Priority 3

Deadline 31/01/2018 ore 17:00 Bruxelles time

Budget: Eu 390.000,00

Durata: max 24 mesi

Titolo del progetto: Programs of empowerment and safe Return to the Origin country aiming at social and Labour Inclusion to prevent re-victimization of Identified victim of Trafficking in Human beings- P.R.O. L.L.LIT.H'

ABSTRACT

Introduzione

L'Unione Europea, tra i tanti obiettivi, si è posta quello di contribuire allo sviluppo di politiche in materia di asilo e immigrazione e di rafforzare un'area di libertà, sicurezza e giustizia da raggiungersi attraverso misure comuni che definiscano una politica in fatto di asilo e immigrazione, basata sulla solidarietà tra Stati membri, equa nei confronti di Paesi Terzi e nei confronti dei loro cittadini.

Per tali ragioni è stato istituito il Fondo sull'Integrazione (AMIF) che, con il bando 2018, sostiene azioni che mirano a contribuire alla gestione efficiente dei flussi migratori e l'implementazione, il rafforzamento e lo sviluppo di un approccio comune dell'Unione Europea riguardo asilo e immigrazione.

Sono state elaborate diverse azioni volte alla riduzione dell'immigrazione irregolare e l'integrazione di persone provenienti da Paesi Terzi nelle società degli Stati Membri.

Questa proposta progettuale intende sviluppare la Priorità n. 3 riguardante le vittime di tratta di esseri umani, fenomeno del quale la Regione Veneto si sta già occupando partecipando alla Cabina di Regia del Progetto "N.A.Ve - Network Antitratta per il Veneto" che prevede il contatto, l'emersione, l'assistenza e l'integrazione delle vittime della tratta di esseri umani nel Veneto.

Integrazione persone provenienti da Paesi Terzi che sono vittime di tratta di persone

Fornire un migliore accesso ai diritti per le vittime della tratta di esseri umani è una priorità nell'ambito della Comunicazione del 2017 (Communication Reporting on the follow-up in the EU strategy towards the eradication of trafficking in human beings and identifying further concrete actions, COM -2017- 778 final) sul rafforzamento delle azioni dell'Unione Europea per combattere il fenomeno.

I dati provenienti dagli Stati membri dell'UE indicano che circa il 35% delle vittime registrate nell'UE sono cittadini di paesi terzi, tra cui Nigeria, Cina, Albania, Vietnam e Marocco. I trafficanti sfruttano le rotte migratorie irregolari e si segnalano aumenti in particolare nel numero di donne e ragazze vittime di tratta nell'UE a scopo di sfruttamento sessuale provenienti da Nigeria, Camerun, Ghana, Guinea, Costa d'Avorio e Sierra Leone.

Il contesto veneto

Dal settembre del 2016, ci si sta occupando sistematicamente del fenomeno attraverso l'esperienza del Progetto N.A.Ve. Network Antitratta per il Veneto, di cui capofila è il Comune di



Venezia ai sensi del D.P.C.M. 16 maggio 2016 “Definizione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell’articolo 18 D.lgs. 286/98, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 dello stesso articolo 18”. Il Progetto insiste su tutto il territorio del Veneto con azioni di prevenzione, emersione e assistenza per potenziali e vittime di tratta di esseri umani, con un approccio centrato alla persona e un focus di lavoro anche multi agenzia, con tutti gli attori coinvolti nel fenomeno per il contrasto al reato di tratta o grave sfruttamento.

Nel 2018, i dati registrati riguardanti le persone che hanno fatto richiesta di aiuto al Sistema Anti-tratta del Veneto, attraverso il Numero Verde Nazionale Antitratta, nel periodo che va dal 1.12.2017 al 31.10.2018 sono state 330 donne, 42 uomini e 2 trans per un totale di 374 persone con le quali è stato avviato un processo di valutazione psicosociale come potenziali vittime di tratta. Di queste 374 persone vi sono 301 persone provenienti dalla Nigeria, 33 dal Marocco, 9 della Costa d’Avorio, 5 dal Camerun, 5 dalla Cina, 2 dal Ghana, ma si sono presentate anche 3 provenienti dall’Albania e altre 2 dalla Sierra Leone.

Le persone identificate come vittime di tratta che stanno attualmente svolgendo un Programma di Protezione Sociale all’interno del sistema di accoglienza del Progetto N.A.Ve sono 48.

La tratta di esseri umani una questione di genere e transnazionale

Data la natura mutevole e transnazionale del fenomeno della tratta, è possibile contribuire all’attuazione della Comunicazione del 2017 anche attraverso progetti transnazionali rivolti a intervenire con i propri obiettivi e priorità al contrasto della tratta per le vittime provenienti da paesi terzi. Tali progetti devono garantire che nella progettazione, come anche nella realizzazione si tenga in considerazione l’orientamento di genere di questo fenomeno, nonché i gruppi a rischio (potenziali vittime di tratta) e i settori che colpisce.

La tratta di esseri umani non può considerarsi un fenomeno senza connotazione di genere. Moderna forma di schiavitù, essa è una delle manifestazioni criminali più rappresentativa della disuguaglianza di genere. Questa disuguaglianza è il punto da cui partire e da porre al centro di ogni intervento di prevenzione della tratta. Nonostante la tratta di esseri umani sia un fenomeno che colpisce sia le donne che gli uomini, non è neutrale dal punto di vista del genere poiché la posizione di vulnerabilità rispetto al reclutamento è condizionata dal genere. Le donne sono particolarmente vulnerabili a causa della posizione sociale ed economica che ricoprono nella società. In questo senso, le relazioni di potere sbilanciate tra donne e uomini, la predominanza di valori e norme patriarcali, la mercificazione e l’oggettivazione del corpo delle donne e della loro sessualità, la femminilizzazione della povertà e l’accettazione oltre che la legittimazione della violenza contro le donne, tra le altre, sono le cause principali del fenomeno, specificamente legate al genere. In tal senso, nell’ambito delle politiche di prevenzione della tratta di esseri umani si definiscono non solo misure focalizzate sulla vulnerabilità, ma anche strategie di rafforzamento dei diritti delle donne, al fine di evitare misure anti-tratta che comprimono ulteriormente la libertà e l’autonomia.

In considerazione di tale specifica natura del fenomeno si ritiene fondamentale applicare una prospettiva di genere alla progettualità che si rivela un elemento essenziale per contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani in maniera efficiente e adeguata e per evitare che le misure e le politiche adottate contribuiscano a rafforzare quelle medesime disuguaglianze di genere che espongono le donne e le ragazze alle specifiche forme di traffico e di sfruttamento indicate.



La Partnership transnazionale

Da un'attenta analisi dei mutamenti del fenomeno a partire dal 2016 ad oggi, emerge che vi sono Paesi d'arrivo, di transito e di destinazione a seconda di dove è previsto lo sfruttamento delle vittime di tratta. Nella fase di identificazione delle vittime nell'ambito del Progetto N.A.Ve, si evidenzia che la mobilità delle vittime è elemento molto frequente, attraverso i loro racconti, elementi della loro storia, nonché le modalità d'arrivo in Europa. Tra i casi esaminati vi sono presenze di donne nigeriane giunte in Italia subito dopo essere sbarcate in Spagna, poiché il territorio di sfruttamento sessuale era l'Italia, così come anche persone sbarcate in Italia che dopo qualche mese si sono spostate in Austria o Germania per raggiungere il primo o secondo luogo di destinazione per lo sfruttamento. Inoltre vi sono stati casi in cui la donna è giunta in Francia per poi successivamente raggiungere l'Italia. Sulla base di questi elementi, si ritiene utile, nell'ambito della proposta al bando AMIF, mirare a partnership europee con Stati Membri che rientrano nella mobilità delle vittime sin qui ascoltate, per mettere in campo azioni transnazionali. Tra queste, la Francia con l'organizzazione ALC di Nizza e AC.Sè come rete nazionale francese anti tratta, la Spagna con l'organizzazione UTEH – Unidad contra la trata de Seres Humanos di Barcellona, la Germania con l'organizzazione Verein für Internationale Jugendarbeit – Fraueninformationszentrum – VIJ - che appartiene al coordinamento nazionale anti-tratta tedesco KOK.

Obiettivi

Obiettivi della Priority 3 sono di seguito descritti:

1. Aumentare l'integrazione sociale delle vittime di tratta provenienti da paesi terzi nel paese ospitante, tenendo in considerazione i bisogni individuali in modo da trovare soluzioni durature e prevenire la ri-vittimizzazione.

Per rendere più efficace e duraturo il processo di integrazione delle persone già identificate come vittime di tratta e inserite in un programma di inclusione sociale e prevenire la ri-vittimizzazione si prevede di implementare delle azioni che tengano conto di bisogni individuali come di seguito descritte:

AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA delle beneficiarie rispetto alla propria identità d'origine e del Paese ospitante per facilitarne l'inclusione sociale:

- elaborazione con approccio antropologico della cultura di origine (esempio il rito juju per le donne nigeriane);
 - implementazione della mediazione linguistico culturale e della formazione professionale di queste figure per facilitare l'inclusione nel Paese ospitante delle vittime;
 - elaborazione del viaggio forzato e definizione di un progetto migratorio "ex novo";
 - attribuzione del significato della gravidanza in un contesto diverso da quello di provenienza;
 - favorire consapevolezza su rapporti di genere e relazioni affettive violente, come fattore di rischio per le persone che provengono da una condizione di sfruttamento;
 - favorire empowerment economico;
 - utilizzo consapevole e critico dei social network;
2. Facilitare Ritorni Volontari Assistiti – RVA – sicuri e sostenibili delle vittime di tratta dei Paesi Terzi per trovare soluzioni durature e prevenire la ri-vittimizzazione.

Anche tra le persone assistite come vittime di tratta, così come tra cittadini di Paesi Terzi, vi sono persone che scelgono di fare ritorno nel loro Paese di origine perché il progetto migratorio si è



rivelato di difficile realizzazione o è stato imposto. Nel caso particolare delle vittime di tratta il trasferimento forzoso delle persone, il loro reclutamento attraverso mezzi fisicamente non coercitivi come la minaccia o l'inganno che li inducono a spostarsi nonché la stessa esperienza dello sfruttamento possono essere i motivi per cui le persone chiedono aiuto ed entrano in un sistema di protezione o chiedono di rientrare nel Paese d'origine. Il progetto prevede di sostenere e accompagnare le vittime di tratta in percorsi di ritorno volontario assistito dalla pre-partenza sino alla reintegrazione nel proprio Paese d'origine. I percorsi prevedono servizi di orientamento, assistenza sociale e legale, il supporto per la preparazione della documentazione di viaggio, l'organizzazione e il pagamento del viaggio, un contributo economico per le spese di prima necessità. Ma l'aspetto qualificante è la realizzazione di un progetto di reintegrazione individualizzato nel paese di ritorno, che tenga conto della vulnerabilità della vittima e che prevenga la sua ri-vittimizzazione, progetto che si rende possibile dalla presa in carico qualificata sia in Italia che in loco realizzata da personale esperto.

Il processo di reintegrazione nel paese d'origine sarà inoltre rafforzato da un'attività di accompagnamento e counselling realizzata in Italia e in loco per sviluppare al meglio micro progetti di inserimento socio-professionale in collaborazione con associazioni locali. In tal senso, riteniamo utile il supporto al progetto sperimentale messo in campo nel corso del Progetto N.A.Ve con Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e Nigerian Women Association presente e attive in Nigeria. La collaborazione con queste due organizzazioni permette alle donne che lo richiedano di fare un percorso di conoscenza dell'opportunità del Rientro Volontario Assistito – RVA – nel Paese d'origine attraverso una progettualità strutturata. La conoscenza della progettualità verrà veicolata attraverso dei workshop propedeutici ad un rientro assistito e protetto nel Paese d'origine, supportato da un'organizzazione che in loco segue la fase di inclusione sociale favorendo l'imprenditoria delle persone coinvolte per garantire la loro sussistenza una volta rientrate e verificandone la buona riuscita.

3. Assicurare soluzioni durature per evitare la ri-vittimizzazione di minori vittime di tratta.

Per il raggiungimento di quest'obiettivo, si ritiene necessario supportare e favorire l'inserimento dei minori in contesti di comunità locale, attraverso reti specifiche nei vari territori - reti associative, sportive, culturali, di volontariato – e implementare il contatto con i pari del paese ospitante.

Azioni previste dal Progetto

Per il raggiungimento dei sopradescritti obiettivi, il Progetto prevede di sviluppare le seguenti azioni nei territori delle organizzazioni partner:

1. creazione e miglioramento della cooperazione transnazionale tra attori rilevanti per assistere e sostenere le vittime di paesi terzi, mirando alla loro integrazione, anche nel contesto di un ritorno volontario assistito e sicuro quando ritenuto pertinente, e attuare soluzioni durature per le vittime minorenni.

Collaborazione con organizzazioni in loco ben riconosciute e strutturate come ad esempio Nigerian Women Association per supportare il percorso di consapevolezza e di orientamento in merito ad un programma di inclusione sociale, svolto nel paese d'origine ove si ritenesse necessario preparare e sostenere la persona in un percorso di ritorno volontario assistito ma in modo protetto, come se fosse un programma volto all'autonomia e imprenditorialità al fine di ottenere effetti e benefici concreti sulla vita delle vittime. E' prevista anche la condivisione e lo scambio tra i partner del



Progetto di esperienze, informazioni e conoscenze delle migliori pratiche sull'integrazione delle vittime di tratta provenienti da paesi terzi e il loro ritorno volontario e sicuro.

2. misure volte ad implementare dell'identificazione precoce e proattiva delle potenziali vittime di tratta provenienti da paesi terzi, delle vittime di tratta identificate come tali provenienti da paesi terzi, anche consentendo loro di avere accesso alle informazioni legate ai diritti.

In tal senso, si intendono implementare attività di workshop informativi, rivolti alle persone che sono potenziali vittime di tratta, sulle modalità di accesso ai loro diritti - da un punto di vista sanitario, sociale, legale, diritto del lavoro, gravidanze - con l'obiettivo di aumentare l'empowerment, la consapevolezza e la capacità di scelta delle persone coinvolte.

3. azioni volte ad assistere e sostenere le vittime di tratta provenienti da paesi terzi e prevenire il rischio di re-trafficking, provvedendo ai bisogni individuali delle vittime.

Ci si propone di organizzare e realizzare workshop con gli operatori delle strutture di accoglienza che NON si occupano di vittime di tratta nello specifico, ma che potrebbero avere contatti con le potenziali vittime come ad esempio il sistema richiedenti asilo o gli sportelli a bassa soglia sulla regolarizzazione.

In tutta la formazione per gli operatori che potrebbero incontrare le potenziali vittime è fondamentale il coinvolgimento delle figure chiave dei mediatori linguistico culturali. Oltre a ciò, l'apporto dei mediatori linguistico culturali sarà determinante anche per le azioni specifiche dell'identificazione delle vittime, nonché per le azioni di sostegno e assistenza delle vittime identificate.

La figura professionale del mediatore linguistico-culturale è determinante per favorire la costruzione del rapporto di fiducia con la persona vittima di tratta e la comprensione del ruolo delle istituzioni, una maggiore comprensione dei fenomeni sociali legati alla tratta di esseri umani, le evoluzioni degli scenari.

4. azioni di assistenza e sostegno che tengano conto del genere, dell'età e delle conseguenze delle forme di sfruttamento di cui le vittime sono state oggetto (gravidanza, traumi psicologici, lesioni fisiche), anche per quanto riguarda la salute e il sostegno psicologico, al fine di consentire e facilitare l'integrazione delle vittime nella società ospitante.

Proprio in merito a questo punto, ci si propone di implementare azioni rivolte alla cura dei traumi legati all'esperienza migratoria forzata e la condizione di sfruttamento sessuale attraverso un approccio rivolto alle persone provenienti dai diversi paesi terzi antropologicamente competente e una presa in carico psicologica delle sofferenze con un focus etno-psicologico rileggendo i vissuti in chiave antropologica restituendo alla persona dignità (vedi gli autori Taliani, Beneduce e Losi). Sono proprio il racconto e la memoria che possono costituire un valido momento di riorganizzazione dei progetti futuri della persona e delle necessità, spesso bloccati o spezzati. E' proprio insieme a dei professionisti che consente agli operatori di supportare meglio le persone, di ridare significato alle violenze dell'esperienza migratoria e così ri-costruire dei significati nuovi.

5. azioni dirette a beneficio delle vittime di tratta provenienti da paesi terzi, tra cui: istruzione, formazione linguistica, formazione professionale, progetti di tirocinio osservativi e professionali; servizi di collocamento, miglioramento delle competenze, formazione sul posto di lavoro e tutoraggio e formazione all'imprenditorialità, corsi di lingua italiana attraverso le tecnologie.



Per rafforzare e rendere più efficace il processo di inclusione sociale delle vittime di tratta minorenni inserite in programmi di protezione sociale si prevedono attività declinate come di seguito:

- attivazione di azioni di comunità, partecipazione a corsi/laboratori/tirocini/attività ludiche sul territorio per favorire la partecipazione;
- organizzazione di momenti di contaminazione con gruppi di pari, attraverso azioni specifiche di incontro con minori della stessa fascia d'età cittadini del paese ospitante oppure persone provenienti da paesi altri.

PARTNERSHIP	
Regione Veneto	Lead Applicant Italia
Comune di Venezia	Co-applicant Italia
Equality Cooperativa Sociale Onlus	Co-applicant Italia
ENSA	Co-applicant Italia
ALC *	Co-applicant Francia
UTEH*	Co-applicant Spagna
Verein für Internationale Jugendarbeit – Fraueninformationszentrum – VIJ*	Co-applicant Germania

*In attesa di conferma

BUDGET			
	ATTIVITÀ	SOGGETTO	COSTI
1	Referente Amministrativo e Progettuale	Regione Veneto	Euro 50.000,00
2	n. 16 RITORNI VOLONTARI ASSISTITI (4 per ogni paese)	Tutti i Partner del privato sociale	Euro 180.000,00
3	Implementazione del processo di inclusione sociale e integrazione delle vittime di tratta Personale: Formatori e operatori	Tutti i Partner internazionali e Comune di Venezia per l'Italia	Euro 60.000,00
4	Kick off meeting e conferenza finale/viaggi e diaria 5 meeting/disseminazione e output Kick off meeting e conferenza finale/viaggi e diaria 5 meeting/disseminazione e output	Regione Veneto	Euro 50.000,00
			Euro 30.000,00
5	Consulenza giuridica Università di Padova – Centro Diritti Umani	Comune di Venezia	Euro 10.000,00
6	Consulenza etnosistemica e narrativa (Università da individuare)	Comune di Venezia	Euro 10.000,00
	TOTALE FINANZIAMENTO EU RICHIESTO		Euro 390.000,00
	Cofinanziamento corrispondente al 10% del totale		Euro 39.000,00
	TOTALE COSTO PROGETTO		Euro 429.000,00

